ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno VIII - N. 162 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-942 al 40-949

SABATO — L. 25 (sped. in abb. postale)

I 5 punti dell'accordo per Trieste

Le trattative appaiono avviate alla conclusione - Visita di ufficiali del comando di Udine alle installazioni militari di Trieste in previsione dell'arrivo di nostri soldati - Jugoslavia, Grecia e Turchia inviterebbero l'Italia a partecipare al patto balcanico

ROMA, sabato sera.

Secondo le generali rivelazioni, prima della fine di questo mese di luglio la nostra bandiera sostituirà quella inglese sul Castello di Duino a Trieste. D'altra parte, l'imminente trapasso dei poteri a Trieste è stato confermato dalle tre fonti più autorevoli e più interessate: Piccioni ne ha parlato ieri, dopo un lungo silenzio, alla Commissione degli Esteri; la signora Luce, dopo un colloquio con Eisenhower, ha rotto il riserbo di cui s'era finora circondata per annunciare ai giornalisti il suo ottimismo circa una prossima soluzione per Trieste; infine, lo stesso portavoce del governo jugoslavo ha ammesso la possibilità d'una intesa appena concluse le trattative attualmente in corso. Anzi, a Belgrado si aggiunge che Jugoslavia, Grecia e Turchia, una volta risolta la questione triestina, inviterebbero l'Italia a partecipare al patto balcanico, che dovrebbe essere concluso entro la fine del mese.

Tutto dovrebbe essere ormai pronto al trapasso dei poteri nella città di Trieste, per far subentrare le truppe e i funzionari italiani a quelli inglesi che ora detengono il controllo della zona. La delegazione dei periti triestini, che ha avuto numerosi incontri con membri del Governo ed esponenti politici della maggioranza, è rientrata stamane a Trieste. Per quello che se ne sa, molti dubbi sono stati diradati, molte perplessità che i triestini avevano portato a Roma, facendosi eco delle preoccupazioni della città, sono state ormai superate, e le assicurazioni che i componenti la delegazione portano a Trieste dovrebbero servire a placare le acque triestine un po' mosse dalle agitazioni interessate degli indipendentisti e dei comunisti.

Ufficiali italiani del Comando di Udine sono stati a Trieste per una visita di controllo alle installazioni militari, controllo necessario appunto in previsione dell'arrivo dei nostri soldati. E questo primo fatto concreto di una conclusione ormai imminente è stato salutato con particolare simpatia dai triestini anelanti di ricongiungersi alla madre patria.

L'accordo ormai imminente prevede questi punti:

1) passaggio del villaggio di Crevatini, abitato da una maggioranza slava, alla Jugoslavia; eliminazione del saliente di San Servolo a favore dell'Italia;

2) prossima riapertura della linea di demarcazione chiusa da nove mesi e possibilità di un più libero movimento tra le due zone;

3) ripresa della linea di navigazione Trieste-Capodistria da tempo sospesa;

4) applicazione di un reciproco statuto a tutela delle minoranze, slava in territorio italiano e italiana nel territorio sottoposto a controllo della Jugoslavia;

5) creazione a Capodistria di una missione italiana equivalente alla missione jugoslava a Trieste che si compone di un ministro e di dieci segretari di legazione.

L'accordo, inoltre, non conterrebbe nessuna concessione di porto franco nel porto di Trieste; se questa notizia è esatta, essa fugherà molte delle perplessità avanzate a Trieste, i cui traffici e la cui ricchezza sono per molta parte proprio legati al suo mare, al suo porto, ai suoi cantieri.

Anche l'atteggiamento delle due opposizioni sembra essersi ammorbidito, quasi fosse subentrato un maggiore senso di responsabilità nella valutazione della questione triestina. A destra non si parla più ostinatamente di «sparizione» del Territorio libero di Trieste, ma si usa la parola «compromesso», che è più vicina alla realtà dei fatti.

Auto bloccate in una strada del villaggio bavarese di Pilding sconvolto dalle acque (Telefoto a «Stampa Sera»)

Rivoluzione nella scienza?

Il fisico prof. Schein, dell'Università di Chicago, ha scoperto, fissata da un pallone-sonda, una particella di materia cosmica contenente energia 5 milioni di volte più potente di quella dell'uranio - Si tratta di un anti-protone? - L'umanità potrebbe essere avviata, dallo scatenamento della sua energia, alle spaventose catastrofi cosmiche immaginate dalla "fanta-scienza"

Washington, sabato sera.

Tutta la stampa americana pubblica la fotografia del fisico Marcel Schein, professore all'Università di Chicago, che, con un ampio sorriso, mostra una lavagna su cui è rappresentato — sotto forma di due palline nere, attorniate da frecce e da simboli algebrici — il suo «anti-protone», misteriosa particella di materia cosmica che sarebbe stata individuata nell'inverno scorso mediante un pallone sonda a trenta chilometri d'altezza nel cielo del Texas.

Sembra trattarsi di una delle maggiori scoperte della scienza moderna. Ricercato per anni dai fisici del mondo intero, l'«anti-protone» sarebbe l'opposto del protone, che è il nucleo dell'atomo di idrogeno e che costituisce di conseguenza l'elemento base di tutti i corpi terrestri. Un protone e un anti-protone che si incontrano si distruggono vicendevolmente. L'anti-protone sarebbe dunque capace di [illegible] qualsiasi materia composta di protoni.

La scoperta dimostrerebbe che nell'Universo esistono mondi, stelle e galassie composte di atomi «costruiti in senso contrario». Nell'improbabile caso in cui uno di questi sistemi dovesse entrare in collisione con i nostri il risultato sarebbe l'istantaneo annientamento di entrambi.

La particella del professor Schein è dotata di una somma di energia cinque milioni di volte più potente di quella dell'uranio sottoposto a fissione; ed è una particella nucleare dotata — come si è detto — di carica contraria a quella dei «protoni»; è uno dei primi componenti della «materia» terrena. Se tale atomo «rovesciato» venisse a contatto con un atomo «normale» [illegible] bi scomparirebbero con una totale trasformazione della loro massa in energia pura.

Rimane tuttavia un fatto rassicurante: tutte le parti dell'Universo osservabili dall'uomo sono costituite da atomi normali forniti di protoni positivi ed elettroni negativi. Comunque ciò non esclude a priori la teoria astronomica e fisica dell'esistenza di antiprotoni e di interi sistemi di stelle composti di materia «contra-terrena».

Le prime congetture degli scienziati circa l'esistenza di una materia «contra-terrena» risalgono al 1930, quando il fisico britannico Dirac prediese che in un giorno più o meno lontano sarebbero state scoperte «anti-particelle».

Di tali fenomeni si sono impadroniti gli scrittori della così detta «fanta-scienza» i quali nei loro racconti hanno parlato della collisione di mondi terreni e contra-terreni conclusasi con la loro trasformazione in energia pura nella frazione di un milionesimo di secondo.

Un grosso pallone sonda che reca gli strumenti per la registrazione dei raggi cosmici si innalza verso la stratosfera

IN GERMANIA E IN AUSTRIA SI LOTTA CONTRO L'ALLUVIONE

Bloccati sui tetti gli abitanti di Passau

La città bavarese minacciata dalla piena di tre fiumi - Anche Rosenheim in pericolo - Cancellato dalle acque il confine tedesco-cecoslovacco - Il Danubio a Vienna ha raddoppiato la sua ampiezza

Monaco, sabato sera.

Cinquemila soldati americani hanno lavorato per tutta la notte per raggiungere e trarre in salvo centinaia di persone bloccate a Passau sui tetti. Passau, alla confluenza del Danubio, dell'Inn e dell'Ilz, è il punto maggiormente in pericolo perché i tre fiumi in piena stanno per allagare la città.

L'acqua continua a salire e la situazione degli abitanti diviene sempre più precaria. La corrente [illegible] dell'acqua che irrompe fra le case non consente ai leggeri battelli dei soccorritori di avvicinarsi ai pericolanti. Si teme che le acque dell'Inn e quelle del Danubio si uniscano oggi nella parte centrale della città. Se ciò accadesse, Passau rimarrebbe completamente isolata. In mattinata, l'acqua ha raggiunto il gasometro e l'erogazione del gas è cessata. I tecnici hanno dichiarato che dovranno passare varie settimane prima che essa possa essere ripresa.

Le autorità che dirigono i soccorsi ammettono che la situazione a Passau è estremamente seria, a causa della confluenza dei due fiumi in piena.

Le autorità americane cercano ora di far affluire a Passau dei battelli d'assalto, da impiegare per l'evacuazione delle persone che sono in pericolo.

Altre centinaia di soldati americani stanno costituendo una cintura difensiva attorno a Rosenheim, pittoresca cittadina dell'Alta Baviera a circa trenta miglia a sud di Monaco, sull'autostrada per Salisburgo. I rinforzi giungono fin da Francoforte, distante duecentocinquanta miglia. «Sembra di essere in guerra», ha detto un ufficiale preposto ai soccorsi. Ventimila sacchi di sabbia sono stati inviati «in prima linea» e i ponti spazzati via dalle acque sono tanti che le autorità ne hanno perso il conto. Polizia tedesca e volontari lavorano a fianco a fianco con gli americani. Migliaia di profughi compresi nei reparti di servizio del lavoro, cecoslovacchi, polacchi e anche russi sono al loro posto contro il pericolo.

L'arcivescovo di Monaco, cardinale Joseph Wendel, ha chiesto che tutte le chiese cattoliche della regione indicano giornate di preghiera domenica perché cessi la pioggia e i raccolti vengano salvati. Anche nella Baviera settentrionale, dove il pericolo non è così acuto, gli edifici in riva ai fiumi sono allagati fino al soffitto dei primi piani. A Waldsassen un fiumicello che costituisce la linea di frontiera fra la Germania e la Cecoslovacchia è divenuto dieci volte più grande e nessuno sa dire dove sia attualmente il confine. I danni alle colture sono ingentissimi.

Le previsioni del Servizio meteorologico di Monaco sono sconfortanti: per ora non si prevede alcun miglioramento delle condizioni atmosferiche. Anche se l'impeto dei fiumi si attenuerà alquanto, non è prevedibile il ritorno del bel tempo, almeno nelle prossime 24 ore.

Notizie preoccupanti giungono anche dalla valle dell'Isar, un affluente del Danubio che nasce nella regione di Monaco. Una diga ha ceduto a valle della città di Landshut e varie località nel distretto di Dingolfing sono minacciate.

In Austria la situazione sta lentamente migliorando; dopo cinquanta ore di pioggia le acque scendono. A Salisburgo la pioggia è passata e il Salzach è rientrato nel proprio letto. Nell'alta Austria si attende invece per oggi l'onda di piena del Danubio. L'acqua salirà di un altro metro prima di defluire. Il Tirolo e il Vorarlberg stanno disseppellendosi dalla coltre di neve che ha raggiunto, in alcuni punti, i quattro metri d'altezza. Si teme che lo scioglimento della neve possa provocare altri allagamenti.

A Vienna il Danubio ha allagato la sponda sinistra, raddoppiando la sua ampiezza. Si prevede che il fiume raggiunga oggi i sette metri di altezza e si temono ulteriori allagamenti. Si fa tuttavia notare che il fiume dovrebbe raggiungere i dieci metri perché ci fosse pericolo per tutta la città.

Mentre è ancora impossibile fare il bilancio delle vittime e dei danni, si dà per certa la morte di almeno tredici persone. Nove vittime sono segnalate in Baviera, tre nell'Austria e una in Cecoslovacchia nella zona di confine con la Germania. Innumerevoli sono i dispersi. Già centinaia di persone hanno dovuto abbandonare le loro case e i loro beni nelle città e nelle campagne.

Uragani in Giappone di spaventosa violenza

TOKIO, sabato sera.

Uragani di grande violenza si sono riversati [illegible] sull'isola di Kiu Sciu, la più meridionale fra le grandi isole giapponesi. [illegible] la morte di otto persone e danni ingentissimi alle [illegible] morti nella prefettura di [illegible] mamoto e due in quella di Kagoshima. Le infiltrazioni d'acqua hanno provocato frane e smottamenti del terreno che, tra l'altro, hanno paralizzato il traffico ferroviario. Nella parte settentrionale di Kiu Sciu, piove senza interruzione da 32 ore. Gli abitanti di Fukuoka sono stati avvertiti per radio del pericolo d'inondazione che incombe sulla loro città.

Domenica scorsa, il [illegible] che aveva colpito in modo particolare l'isola di Honshu dove si erano avuti 36 morti.

Un poliziotto guarda le acque tumultuose straripate sulla strada Monaco-Salisburgo (Tel.)

Oggi a Ginevra il Premier francese

Questa sera l'incontro Mendès France-Molotov

GINEVRA, sabato sera.

Gli esperti delle delegazioni russa e francese alla conferenza di Ginevra hanno avuto stamane una serie di colloqui per preparare l'incontro tra Mendès-France e Molotov che avrà luogo stasera e con il quale avrà inizio la terza fase della conferenza.

Il primo ministro francese è atteso a Ginevra per le 18 di oggi. Per lunedì è previsto l'arrivo del ministro Eden e del «premier» cinese Ciu En Lai. Rimarranno assenti gli americani che, nonostante l'appello rivolto ieri da Mendès-France a Foster Dulles non sembrano intenzionati a inviare a Ginevra il sottosegretario di Stato Bedell Smith o un'altra persona di rango ministeriale.

Lunedì giungerà anche un quinto personaggio, destinato però a rimanere fra le quinte anche se ora è escluso che la sua presenza possa portare notevoli ripercussioni; si tratta dell'ambasciatore indiano Crisna Menon. Il suo arrivo potrebbe significare che, con la ripresa delle conversazioni «ad alto livello» — fissata per martedì prossimo — si voglia cercare la soluzione più vasta possibile non solo alla questione indocinese, ma a tutto il problema asiatico.

Per quanto riguarda in particolare il raggiungimento di un accordo sulla pace nell'Indocina, stamane osservatori occidentali hanno espresso il parere che soluzione buona prospettive.

DURANTE L'INCENDIO DI STANOTTE

Scene drammatiche nelle carceri di Varese

Sessanta detenuti sgombrati d'urgenza - Le fiamme spente stamane dopo un lungo lavoro

Varese, sabato sera.

Il violento incendio scoppiato questa notte nelle carceri dei Miogni virtualmente è stato domato soltanto verso le 7 di stamane.

Il sinistro si è manifestato improvvisamente nel laboratorio di falegnameria delle carceri divampando con violenza inaudita: le fiamme hanno distrutto il laboratorio, invadendo il tetto e allargandosi allo stabile dove sono le celle dei detenuti ed alle estremità del carcere, verso i fabbricati adiacenti.

Le guardie carcerarie davano immediatamente l'allarme e mentre si apprestavano i servizi di emergenza, venivano chiamati i vigili del fuoco. Contemporaneamente, dalla Questura partivano a bordo di camionette numerosi agenti di P. S. Anche i carabinieri intervenivano tempestivamente a dar man forte alle guardie carcerarie.

Le fiamme intanto si estendevano sempre più sul tetto principale, ponendo in pericolo i detenuti che erano chiusi nelle celle, e ai lati, minacciando seriamente i caseggiati vicini, in modo particolare un magazzino di via Sempione. La pronta opera dei vigili del fuoco valeva a circoscrivere le fiamme evitando danni maggiori.

I detenuti — i Miogni in questi giorni ne ospitano 60 — erano fatti scendere ai piani inferiori ove venivano rinchiusi in celle al sicuro. Il non facile compito veniva svolto sollecitamente da qualche centinaio di agenti sotto la direzione dello stesso procuratore della Repubblica comm. dott. Secchi, immediatamente giunto sul posto. Scene drammatiche sono avvenute nella notte.

Non è stato ancora possibile accertare l'ammontare dei danni, che presumibilmente superano i 20 milioni. Infatti il laboratorio è andato completamente distrutto con tutto il macchinario mentre anche una parte del tetto dell'edificio centrale ha subito dei danni. Ignote sono finora le cause del sinistro.

Sul luogo dell'incendio sono tuttora forze di polizia.

Geometra ucciso da un ottantacinquenne

Noto, sabato sera.

E' morto all'ospedale, dove era stato ricoverato, il geometra Concetto Finocchiaro di 41 anni, ferito ieri per strada con un colpo di fucile dall'ottantacinquenne Giovanni Di Pietro.

La costruzione di un muro fra le loro case confinanti aveva fatto sorgere tra i due serie questioni, che non si erano calmate neppure in seguito ad una sentenza favorevole al Finocchiaro. Quest'ultimo aveva dato ieri incarico a un operaio di abbattere il muro che aveva originato la controversia e il Di Pietro, furente, gli sparava addosso.

I superperiti sono concordi sulle cause della morte di Wilma

Oltre al prof. Ascarelli, anche Macaggi e Canuto ritengono che la fine della ragazza è legata a un fatto delittuoso - L'intensa attività del dott. Sepe - Altre tre citazioni previste per i prossimi giorni

Roma, sabato sera.

Il presidente della Sezione Istruttoria della Corte d'Appello, dott. Sepe, ha avuto ieri numerosi colloqui. Il più importante è stato quello con il prof. Ascarelli, il quale, insieme ai professori Macaggi, di Genova, e Canuto, di Parma, ha compiuto la «superperizia» sul cadavere di Wilma Montesi, superperizia che è entrata ormai nella fase conclusiva, quella della elaborazione formale, e sarà coordinata fra i periti nel corso di una riunione collegiale che avverrà a Roma verso il 20 luglio.

A proposito di alcune voci, secondo le quali vi sarebbero discordanze di pareri fra i tre scienziati nel trarre certe conclusioni, apprendiamo da Genova e da Parma che tali voci non trovano conferma. Il che significa che fra Ascarelli, Macaggi e Canuto, almeno sul punto essenziale (cioè che la morte di Wilma Montesi è legata a un fatto delittuoso) vi è completa identità di vedute.

Negli stessi ambienti si fa rilevare che il «parere» del consulente tecnico prof. Pellegrini, interpellato a suo tempo dagli avvocati Sotgiu e Bucciante, difensori di Silvano Muto, è stato preso in attenta considerazione per le acute osservazioni in esso contenute; è stato però osservato che la «superperizia» sarebbe andata oltre, nel senso che avrebbe puntualizzato molti elementi cui finora non era stata data una esauriente risposta: e ciò sarebbe stato favorito anche dalle conclusioni della perizia mineralogica del prof. Onorato e dalle altre perizie consegnate a Sepe.

L'attività del dott. Sepe sarà particolarmente intensa anche nella prossima settimana. Fra le citazioni disposte per lunedì vi sarebbe quella riguardante Gennaro Abbatemaggio, che dovrà essere messo a confronto con Ugo Montagna e l'ex capo della polizia dott. Pavone, da lui tirati in ballo in un certo traffico di stupefacenti collegato alla misteriosa scomparsa del sindaco di Battipaglia Lorenzo Rago.

A Caserta dove l'ex-cameriera si trova attualmente, Abbatemaggio ha dichiarato che sosterrà il confronto con i due personaggi «senza alcuna preoccupazione e nella massima serenità». Don Gennaro ha aggiunto che a Caserta sta scrivendo un soggetto cinematografico dal titolo: «Il mistero di Battipaglia».

Altre tre citazioni previste per i prossimi giorni riguarderebbero il prof. Gerin, direttore dell'Istituto di Medicina Legale di Roma, il brigadiere che era di servizio all'obitorio la notte sul 12 aprile 1953, e le due guardie della polizia mortuaria che trasportarono da Tor Vajanica a Roma il cadavere della Montesi. Il loro interrogatorio è da presumere che sia in relazione alla smentita del prof. Gerin alla affermazione contenuta in un articolo pubblicato da un giornale romano, che riferiva una visita fatta la notte sul 12 aprile 1953 all'obitorio dal giornalista Fabrizio Menghini, il quale, in quell'occasione, ebbe modo di osservare il corpo di Wilma Montesi.

Vi è da segnalare, infine, una lettera che il cineasta Pietro Notarianni, cugino dell'on. Pietro Ingrao, direttore de «l'Unità», ha inviato al settimanale «Epoca», in seguito alla pubblicazione di un articolo in cui si diceva che il Notarianni sarebbe stato in grado di confermare l'alibi di Piero Piccioni. Dopo aver [illegible] to numerosi punti contenuti nell'articolo del settimanale milanese, il Notarianni scrive testualmente: «Si dice che io abbia fatto espliciti apprezzamenti di ordine giuridico sulla inattaccabilità dell'alibi di Piero Piccioni. Io mi sono limitato a dichiarare che fino alla notte dell'8 aprile 1953 avevo visto Piero Piccioni a Maiori, presso Amalfi con un "foulard" di seta al collo». Come ormai tutti ricorderanno, la povera ragazza romana scomparve da casa nel pomeriggio del nove aprile.

CRONACA

3 fabbriche in fiamme

Alle 13 un incendio è scoppiato nello stabilimento "Tauro" - Un'altra industria, una carrozzeria ed un alloggio colpiti

Un violento incendio è scoppiato poco prima delle 13 nella fabbrica di accumulatori «Tauro», in via Belnasco 34, in zona Barriera di Milano. Sembra che le fiamme si siano sviluppate dapprima in un locale adibito a rimessa, propagandosi rapidamente ai veicoli che vi erano riparati: autocarri, vetture, motocarri. Alle 14, l'incendio aveva assunto proporzioni allarmanti; l'intera fabbrica era minacciata. Sul posto si erano portati fin dai primi minuti i vigili del fuoco con due squadre, ma il loro intervento incontrava difficoltà a causa della mancanza d'acqua. Esaurite le riserve, i vigili dovevano interrompere momentaneamente il lavoro per collegare gli idranti con altri pozzi. I danni non sono ancora calcolabili.

Le fiamme hanno attaccato anche altre due fabbriche: lo stabilimento Silolit, dove sembra che si sia sprigionato il primo focolaio, e una carrozzeria. Anche un alloggio risulta danneggiato seriamente dall'incendio. Non si segnalano feriti, gli abitanti della casa e gli operai che si trovavano ancora sul posto, si sono salvati in tempo, fuggendo nella strada.

ULTIMISSIME

La popolazione civile abbandona Hanoi

HANOI, sabato sera.

Mentre il rombo delle artiglierie fa tremare in continuazione i vetri di Hanoi, la popolazione civile ha cominciato a lasciare in gran numero la città. Il comandante supremo generale Paul Ely avrebbe ordinato un ponte aereo per evacuare i seimila cittadini francesi che si trovano ancora nella capitale.

Tre divisioni rosse si trovano ancora a nord della città e tre a sud: le due colonne si trovano a circa 3 miglia dalla capitale. Si prevede che queste divisioni effettueranno una morsa a tenaglia nel tentativo di tagliare la rotabile e la ferrovia che congiungono Hanoi con Haiphong.

Minaccia di invasione della repubblica di Costarica

SAN JOSE' DI COSTARICA, sabato sera.

Il governo di Costarica sta prendendo precauzioni particolari in seguito alle voci secondo le quali esuli costaricensi progetterebbero di invadere il Paese sull'esempio degli esuli guatemaltechi. Sono state raddoppiate le sentinelle all'aeroporto di San José da ieri chiuso al traffico civile. Pattuglie armate vigilano nei principali punti strategici della capitale.

Un portavoce del governo ha dichiarato che un certo numero di membri del disciolto partito «calderonista», esuli all'attuale presidente Figueres, starebbe organizzando l'invasione da località di confine. Gli attacchi potrebbero venire dal Nicaragua, dove sono in corso movimenti di truppe, e dove vive in esilio l'ex-presidente Rafael Calderon Guardia.

Bruciati vivi due vecchi coniugi

Merano, sabato sera.

Due vecchi coniugi sono morti tra le fiamme. La sciagura è accaduta a Marlengo, paese alpestre che si affaccia sulla [illegible] dello Stelvio, sopra Merano.

Verso le 4 di stamane, un incendio si è improvvisamente sviluppato nella baracca abitata dall'80enne Giovanni Malloier e dalla moglie Maria, di 70 anni. Le fiamme in brevissimo tempo si sono estese a tutta la baracca. I vecchi coniugi, sorpresi nel sonno, non hanno avuto scampo. Quando poco dopo i pompieri sono giunti sul posto la baracca era ormai un rogo già in fase di naturale spegnimento.

CRONACA CITTADINA

La sensazionale scoperta nella bottiglieria di via Vigliani: refurtiva per 4 milioni

Nella centrale dei ladri trovato un gioiello del banco pegni

L'intera famiglia dell'oste prelevata stamane dalla polizia

Alle sette di stamane, un camioncino rosso della polizia si è fermato davanti alla trattoria di Ugolino Oldano, in via Onorato Vigliani 184. Gli agenti sono scesi, si sono fatti aprire. Di lì a pochi minuti il camioncino ripartiva: ma portava a bordo, oltre agli uomini della polizia, altre quattro persone: i familiari dell'oste Ugolino Oldano, già fermato ieri e tuttora trattenuto a disposizione della Squadra Mobile.

La visita della polizia era del tutto inattesa: la moglie dell'oste (una donna sui 45 anni), la figlia di 16, altri due figli, l'uno di 25, l'altro di 17 anni, erano ancora a letto, ma non hanno fatto difficoltà a seguire gli agenti. Poi la trattoria è stata chiusa e probabilmente lo rimarrà per qualche tempo: quanto occorrerà, cioè, per chiarire la posizione dei cinque fermati. L'accusa che si fa loro è: furto e ricettazione di materiale ingente, per un valore di quattro milioni.

La scoperta della refurtiva è stata fatta solo ieri, ma la polizia era in allarme e sospettava qualcosa di losco già da parecchio tempo. I primi indizi, come avviene sempre, erano stati originati da un'osservazione tanto semplice quanto casuale. Durante uno dei suoi giri in periferia, il dott. Valerio, funzionario della Squadra Mobile, aveva preso particolarmente di mira quella trattoria, per un fatto semplicissimo. Il locale non era molto frequentato; i proprietari non dovevano ricavarne lautissimi guadagni, eppure la moglie dell'Oldano non perdeva occasione per sfoggiare gioielli di alto valore. Era un fatto che saltava subito agli occhi: in quell'ambiente, frequentato per lo più da povera gente, i braccialetti, gli orecchini, i vistosi anelli della donna non potevano non essere notati.

Ben presto il dott. Valerio si persuase che le pietre dovevano avere una provenienza tutt'altro che lecita. Intensificò le sue osservazioni e cominciò a notare certi andirivieni, certe paroline scambiate a mezza bocca fra il padrone ed alcuni avventori, certi passaggi di pacchettini e di biglietti da mille dall'una all'altra mano. Insomma, tutto stava ad indicare che quella trattoria era il centro di una vasta organizzazione per la compra-vendita del prodotto di furti. Quando fu sicuro, il dott. Valerio agì: con i risultati che già sono noti.

La sorpresa, effettuata ieri, ha condotto alla scoperta di uno stanzino, in cui era ammonticchiata moltissima roba dei generi più svariati. Tutto è stato portato in Questura, in attesa che i legittimi proprietari si presentino. Fra la refurtiva, vi sono molti oggetti per fumatori: fra l'altro, assieme a pacchetti di sigarette del Monital, altri che certamente sono di contrabbando. E' probabile, in questo caso, che il tabaccaio derubato non venga affatto in Questura per rientrare in possesso della sua roba: per ogni pacchetto contrabbandato, gli toccherebbero 35 mila lire di multa.

Il «pezzo» più importante della refurtiva, che pure conta orologi d'oro di gran marca, è un semplice anello matrimoniale. Sembra che questa «fede» provenga dal materiale rubato lo scorso marzo, durante il più clamoroso colpo ladresco del dopoguerra: lo svaligiamento del Banco Pegni di via Carlo Alberto 36. In giornata l'anello verrà sottoposto all'esame del rag. Gallo, gestore del banco: se questi lo riconoscerà, la scoperta assumerà un valore straordinario. L'anello potrebbe essere, in senso letterale, il primo di una catena destinata a portare o prima o poi a rintracciare i tuttora misteriosi autori della sensazionale impresa che fruttò 45 milioni.

Il dott. Maugeri esamina gli oggetti d'oro sequestrati

L'osteria è stata chiusa, la famiglia dell'oste fermata

Un ragazzo torinese annega a Corio

Tragedia sul fiume

In villeggiatura con la famiglia, si reca a pescare nel Malone - Inghiottito dai gorghi

Una gravissima sciagura è avvenuta ieri sera poco prima del tramonto nei pressi di Corio Canavese: un ragazzo di diciassette anni è annegato nel torrente Malone mentre stava pescando. Si tratta di Carlo Imperadore di Ercole, abitante a Torino in via Vercassa. Il giovane era giunto in paese da pochi giorni per trascorrervi le vacanze con i genitori e i due fratelli.

Il padre è maresciallo di artiglieria, impiegato presso il Museo ... della nostra città, possiede da tempo una cascina in frazione Casavecchia, poco distante dall'abitato di Corio. Tutti in paese conoscono la sua passione per la pesca. Tanto che negli ultimi anni aveva cominciato a portare il figlio nelle sue peregrinazioni lungo i torrenti della zona. Il ragazzo si era interessato nel praticare questo svago. I due uscivano da casa di buon'ora e si fermavano nei punti dove il corso d'acqua appariva più ricco di trote. Qualche volta il padre lasciava solo il ragazzo, quasi per provarne le capacità.

Ieri erano partiti per una delle solite gite. Fermatisi lungo le rive del Malone la loro pesca aveva avuto buoni risultati. Verso le 17,30 il ragazzo si incamminava per unirsi al padre che si era collocato su una roccia lontana un centinaio di metri da lui. Saltando da un masso all'altro percorreva un breve tratto di strada. Metteva un piede in fallo: le scarpe scivolavano sulla pietra bagnata: con un urlo il ragazzo cadeva in acqua.

Il grido faceva accorrere gli abitanti dei casolari vicini che trovavano sulla sponda il corpo del giovane. In quel punto il torrente non è molto impetuoso, tuttavia giunge ad una profondità di 3 metri e mezzo. Questo è stato fatale per Carlo Imperadore: per rimanendo pochi secondi sott'acqua, ha bevuto molto. La respirazione artificiale e tutte le cure sono state inutili. Il giovane non ha più dato segni di vita. Trasportato d'urgenza all'ospedale i sanitari non hanno potuto che constatarne la morte.

Il padre, abbiamo detto, non era molto distante dal luogo dell'incidente: lo scroscio del torrente gli impedì di udire il grido del figlio. Non sentì nulla, non ebbe il più piccolo sospetto di quanto stava accadendo alle sue spalle. E continuò a tuffare la lenza in acqua. Poi giunse un uomo, ansante, spaventato: gli urlò qualcosa e gli fece segno di correre, subito, in fretta. Fu una rivelazione tragica: finalmente lo sventurato si rese conto della sciagura. Si precipitò cento metri più a valle: suo figlio era morto.

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA +24,7
MINIMA +13

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 18,8; alle 8 di stamane 18; umidità 78%; pressione 735,5. Previsioni: Cielo nuvoloso con possibili piogge in serata. Temperatura in lieve aumento.

Funerali di un morto in Libia

I funerali del tenente del Genio ... Bernardo Giusta, caduto in Libia nel 1942, avranno luogo domani a Pecetto. La salma sbarcata a Genova è stata trasportata nel pomeriggio di ieri a Pecetto e deposta nella camera ardente allestita presso la cappelletta.

In Corte d'appello le turbinose vicende dell'industriale Accatino

Da un litigio con la moglie un dissesto di 186 milioni

Il crollo della grossa azienda vinicola legato alla separazione coniugale e alle tasse imposte dal fisco - Il ricorso del P. G. contro la condanna a 8 mesi per bancarotta semplice

Turbinose vicende sentimentali e una eccessiva pressione fiscale avrebbero contribuito, in massima parte, a provocare il clamoroso dissesto della società I.V.A., una grande industria vinicola di Novara il cui titolare, Eugenio Accatino fu Luigi di 41 anno, è stato condannato dal Tribunale a 8 mesi di reclusione, col doppio beneficio di legge, per bancarotta semplice.

L'autorità giudiziaria è giunta a questa conclusione dopo una lunga e complessa istruttoria seguita al fallimento della I.V.A., dichiarato nell'aprile '50. L'Accatino, contro il quale in un primo tempo era stato spiccato mandato di cattura, si rendeva irreperibile.

Nella dettagliata relazione del curatore, rag. Antonio Bobbio, è narrata la storia della I.V.A. che l'Accatino aveva ereditato dal padre provvisto di un considerevole patrimonio consistente in beni stabili, case e terreni situati a Novara e in Val Formazza, oltre la nota azienda vinicola a quell'epoca in condizioni floride e collegata con un attrezzatissimo stabilimento di lavorazione a Squinzano.

Tutto lasciava prevedere che la ditta, così bene avviata, sotto la direzione di Eugenio Accatino avrebbe assunto un sempre maggiore sviluppo, consolidando le proprie basi finanziarie e commerciali. Viceversa, mentre andava paurosamente aumentando il carico delle imposte e degli altri oneri tributari, si restringeva il giro degli affari e sorgevano aspri e insanabili dissensi a turbare la pace coniugale dell'Accatino.

Infatti la moglie, incolpando l'industriale d'infedeltà, lo perseguiva legalmente reclamando gli assegni alimentari dopo la separazione personale. S'iniziava così per Eugenio Accatino un periodo agitato e sconvolto che gl'impediva di dedicarsi, con mente serena, alle necessità dell'azienda.

Nel tentativo di difendersi dagli assalti della moglie e del Fisco e sottrarsi in qualche modo alle dirette responsabilità individuali, egli costituiva la Società Anonima Immobiliare e la I.V.A. (Industria vinicola Accatino). Malgrado questa trasformazione non miglioravano le sorti del complesso industriale, già minato da un deficit di 90 milioni che, nel volgere di poco tempo, raggiungeva prima i 159 e infine i 186 milioni di passivo. Poichè esisteva anche la possibilità di realizzare una parte attiva non trascurabile fu concluso un concordato preventivo con i creditori.

Contemporaneamente la posizione penale dell'Accatino veniva pure ad alleggerirsi essendo risultato che, nel dissesto, non solo era scomparso tutto il patrimonio del fallito, ma anche la madre aveva perduto ogni sua sostanza. Revocato il mandato di cattura, la imputazione mutava assumendo la configurazione meno grave del reato di bancarotta semplice anzichè fraudolenta.

Nel processo avanti al Tribunale di Novara figurava anche la signora Adele Tiglio cui fu elevato l'addebito di aver distratto oltre 17 milioni in danno della massa dei creditori, mediante l'apertura di un conto corrente in banca a lei intestato e finanziato dall'Accatino che, si diceva fosse innamorato della figlia. La Tiglio fu assolta con la formula ampia mentre l'Accatino riportò, come abbiamo detto, la condanna a 8 mesi di reclusione.

Contro questa sentenza insorgeva il Procuratore generale dando luogo al dibattito che si è iniziato stamane alla seconda sezione della Corte di appello; questa (pres. Bersezio, P. G. Antoniotti, canc. Scarsi) su istanza del difensore avv. Avonto ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

Cade da un'impalcatura e si frattura una gamba

All'ospedale Maria Adelaide è stato ricoverato a mezzogiorno il muratore Mauro Brocchetto, di Luigi, di 27 anni, residente ad Orbassano. Mentre si trovava sull'impalcatura di una casa in costruzione in corso Francia 225, metteva un piede in fallo, perdeva l'equilibrio e cadeva da un'altezza di 6 o 7 metri. Raccolto sanguinante e semisvenuto, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale, ove era giudicato guaribile in 40 giorni per la frattura della gamba destra, per una ferita lacerocontusa al capo e per un leggero stato di «choc».

Una parte della refurtiva scovata nel retrobottega

E' STATO SCOPERTO L'ANTIPROTONE?

Quello che dicono due scienziati torinesi

L'annuncio della scoperta del prof. Marcel Schein, riuscito a fissare su una lastra fotografica una particella nucleare che risulterebbe essere l'anti-protone, è stato accolto con un vivo interesse negli ambienti scientifici torinesi. All'Istituto Galileo Ferraris di corso Massimo d'Azeglio la notizia è stata commentata stamane da un gruppo di studiosi che da anni si dedicano alle ricerche nucleari.

Il prof. Mario Verde, uno dei più illustri fisici teorici italiani, ha letto con molta attenzione il testo della comunicazione che le maggiori agenzie giornalistiche del mondo hanno diffuso in queste ultime ore. Lo scienziato, pur dichiarando di attendere maggiori chiarimenti prima di esprimere un giudizio definitivo sulla questione, non ha nascosto il suo interesse per la scoperta.

— La ricerca dell'anti-protone — egli ha detto — mobilita oggi tutti gli studiosi. E' questo attualmente il nostro principale obiettivo. — In termine tecnico, le tracce che le particelle nucleari lasciano sulle lastre lanciate con palloni sonda a chilometri di altezza, vengono chiamati «eventi».

«Non è sufficiente un solo "evento" — ha continuato il prof. Verde — a indicare quali saranno le possibili applicazioni della nuova scoperta. Se gli studi del prof. Schein saranno suffragati da elementi veramente positivi si potrà avere una conferma pratica della teoria che stabilisce l'esistenza dell'anti-protone».

E' opinione dello scienziato torinese che soltanto con le macchine acceleratrici si riuscirà a trovare nuove testimonianze sull'importante elemento.

«Con la scoperta dell'anti-protone, che è una particella a carattere negativo — ha concluso il prof. Verde — si potrà avere un'idea più precisa sul protone e il neutrone già a nostra conoscenza, ma sulle cui possibilità non siamo ancora abbastanza informati. Riuscendo a produrre un flusso di miliardi, miliardi e miliardi di anti-protoni, si potrà opporli ai protoni. Si avrebbe annullamento della materia e produzione di energia, secondo la teoria delle equivalenze di Einstein».

Il prof. Romolo Deaglio, preside della facoltà di scienze dell'Università, ci ha parlato invece del suo laboratorio per le ricerche nucleari.

«L'anno scorso — ha detto il prof. Deaglio — abbiamo lanciato una quarantina di lastre con palloni sonda che si sono levati a 30 mila metri di altezza nel cielo della Sardegna. Ora stiamo lavorando su quel materiale». In un laboratorio del «Galileo Ferraris» due assistenti del professore esplorano con un microscopio a mille ingrandimenti le lastre, alla ricerca di «eventi».

«Ne abbiamo trovati molti, di notevole interesse — spiega lo studioso — e di essi parleremo in numerose pubblicazioni.

«Chissà che nella cassetta che custodisce le lastre non vi sia traccia della grande scoperta. "Vedere" un anti-protone è tuttavia un'impresa ardua, che esige molta perizia ma anche un poco di fortuna».

«Come trovare un ago in un prato» precisa il prof. Verde.

Proteste per l'aumento della tassa sulle insegne

L'aumento della tassa sulle insegne, che ieri ha provocato la clamorosa protesta di alcuni negozianti del centro, è stato discusso durante convegni presso la sede dell'Unione Commercianti di via Bogino.

I dirigenti dell'Artigianato di Torino e provincia e quelli dell'Unione Commercianti, dettaglianti ed esercenti, hanno votato ... dal giorno di protesta.

PASSATEMPO

LA CROCE CILENA

Di 7 lettere: Regge un'agenzia; Presento; Un dito; Gatto e terra.
Di 3 lettere: Un po' di tempo; Lagna latino.
Soluzione del giuoco precedente:
Le due diagonali: 1. Bettole; 2. Nemmeno; 3. Barrito; 4. Pallone; 5. Partiti; 6. Pennino; 7. Bosforo; sulle diagonali: Berlino; Berlina.

Sorpreso mentre ruba rischia il linciaggio

Salvato dai carabinieri va a finire in carcere

Dopo un movimentato inseguimento è stato acciuffato ieri a Casella un giovane che aveva svuotato la cassa di un negozio.

Erano da poco passate le 11. Il venticinquenne Terenzio Pozzi, abitante nella nostra città in Bida 15, passeggiava con aria annoiata in via Mazzini a Casella. Sembrava uno sfaccendato; aspettava il momento propizio per mettere in atto il progetto. Davanti alla macelleria di Guido Pagliano, visto attraverso la vetrina che il locale era deserto, vi sgusciava dentro, s'avvicinava alla cassa, l'apriva e s'impadroniva del denaro.

In quell'istante il macellaio usciva dalla cella frigorifera nella quale s'era fermato il tempo necessario per tagliare una coscia di vitello. Il Pagliano gettava uno sguardo al cassetto semiaperto della cassa e al mazzo di banconote che il giovane stringeva ancora in mano e lanciava l'allarme, mentre quello fuggiva.

Il ladro non faceva molta strada. In un attimo aveva alle calcagna una decina di persone, alla testa delle quali s'era posto il macellaio: presto veniva raggiunto e chiuso in una morsa minacciosa. C'era ora il pericolo di buscarle, ma le sue apprensioni svanivano al comparire di due carabinieri. Liberato dal cerchio degli inseguitori, il ladro era portato in caserma.

Il Pozzi ha rivelato di aver tentato di commettere, un paio di ore prima, un furto nell'albergo Monferrato. Era salito al primo piano per rubare qualcosa nelle camere dei piloti delle linee che fanno capo al vicino aeroporto. Ma, scoperto da un cameriere, aveva dovuto battere in ritirata.

Perizia medico-legale per la pazzia del Saviato

Si sono iniziati stamane, all'Ospedale psichiatrico di Collegno, gli esami per accertare la effettiva situazione mentale del dottor Roberto Saviato, l'uomo che, in Strada Valpiana, con la sua auto ha travolto due donne.

Dall'esito dell'indagine medico-legale si potrà stabilire il grado di responsabilità dell'investitore. Si vuol essere certi, a tutti gli effetti penali, che l'uomo abbia effettivamente agito sotto l'influsso di uno sconvolgimento psichico che lo travagliava da tempo, la cui manifestazione criminosa sia avvenuta all'improvviso l'altro ieri quando incontrò per strada le sue vittime. Su ordine della magistratura, che segue attentamente il «caso» dell'investitore di Valpiana, il dottor Gorgone, commissario di Borgo Po, si è recato stamane sul posto del pauroso episodio per compiere un minuzioso sopraluogo e interrogare i testimoni.

Ritrovi

«DEHORS»

CAFFE' LERI, c.so Vittorio Eman. 64 ang. via Arsenale. Gelati e birre di classe in un locale di classe. Specialità sorbetti e frullati di frutta.

METZGER GIARDINO BIRRERIA. S. Donato 68. Ogni sera arte varia. Orch. Lovo, cantano Baso, Bertieri, Barbella; comico Del Conte.

MONTALDO BAR - TORINO ESPOSIZIONI. Servizio gelateria e birreria... nell'incantevole cornice del Valentino. Tutte le sere spettacoli televisivi con apparecchio «Vega».

Crema, zucchero, frutta e igiene. Questa è la formula che ha assicurato il successo alla Gelateria CECCHI, c. Palestro.

DADONE. Concerto all'esterno Turin la Nuit. Danze Arte Varia. Orch. Giardini Anselmo.

«RESTAURANTS»

Dal 1788 l'«élite» di Torino pranza allo storico RISTORANTE CAMBIO, piazza Carignano 2 (telefono 46-690).

«MULETTO» Ristorante all'aperto. Antico rinomato ritrovo dei buongustai. Madonna del Pilone, Torino, tel. 890-226.

RISTOR. DELLA VITTORIA, via C. Alberto 34. Un trionfo della buona cucina. Prezzi miti.

GROTTA GINO - Moncalieri. Suggest. mèta dei torinesi. Ottima cucina. Danze. T. 580-263.

«DANCINGS»

Eliana Rizzi «Miss Torino 1953» e Carlo Moretti sono lieti comunicare che Miss Torino 1954, l'unica valida e riconosciuta al titolo di Miss Italia, sarà eletta il 22 luglio al PAGODA DANZE Valentino.

BLECHENDUAIT LUTRARIO Rosso e Nero — lo e voi... lasciamo la Rivista. Serata radiofon. con ... premi.

Sempre crescente il successo di pubblico al noto ritrovo sportivo il CLUB MAGENTA 11. Sabato e domenica ore 21.

PISCINA MIRAMONTI. Bar. Danze 3 km. da Pinerolo.

«NIGHT CLUB»

All'ESTORIL CLUB, via Cavour 5. Telef. 44-730 eterna primavera coi nuovissimi impianti ad aria condizionata. Attrazioni. Danze dalle 22 alle 2.

SPETTACOLI

Echi di cronaca

IN GARA NEL DIFFICILE TOURIST TROPHY OLANDESE

Assen: oggi moto e piloti italiani

Questi quattro in arrivo al Torino

I quattro nuovi del Torino: Pedrazzoli, Grosso, Novelli e Bacci (da sinistra a destra).

Torino: fate arrivi. Ecco Pedrazzoli, Grosso, Novelli e Bacci che secondo le notizie confermate stamane da Roma dovrebbero diventare granata come contropartita per il passaggio di Giuliano e di Boscolo alla Roma. Pedrazzoli è mezz'ala; cresciuto nei ragazzi della Juventus è passato all'Aosta e poi alla Roma. Ha 31 anni. Grosso nella sua lunga carriera (ha ormai 31 anni) ha giocato nel Treviso, nel Vicenza, nella Triestina, nel Milan e ultimamente nella Roma in tutti i ruoli difensivi, da mediano a terzino. E' stato anche azzurro. Oltre che calciatore è un ottimo «driver» dell'ippica. Novelli è nato nel 1933 e si è messo in luce nelle file della Fiorentina, sia come centravanti che come ala sinistra. Bacci, pur essendo appena ventitreenne, ha già cambiato sette società: Rapid di Peretola, Viareggio, Lucchese, Roma, Udinese, Bologna e Fiorentina. Gioca centravanti. La partenza del dottor Lievore e del rag. Bidoli per Roma, avvenuta stamane in aereo, conferma la notizia che il vasto movimento di giocatori è ormai definitivo.

Davanti ad un altro tedesco, Hollaus

Stamane Haas primo nelle "250,,

Si è disputata questa mattina, sul circuito olandese di Assen la gara della categoria 250 cc. La competizione si è risolta con la netta affermazione dei piloti tedeschi della NSU Haas e Hollaus che si sono piazzati rispettivamente al primo e al secondo posto.

La corsa, che ha registrato la bella difesa delle moto italiane, è stata appassionante ma purtroppo per i nostri colori non c'è stato niente da fare. Le macchine tedesche si sono imposte anche per la conoscenza del percorso che Haas ed Hollaus hanno dimostrato.

Haas ha coperto i dieci giri del percorso per complessivi 164,760 km. in un'ora 34'21"8, alla velocità media oraria di 158,024 chilometri.

L'asso tedesco ha realizzato anche il miglior tempo sul giro, alla media di 160,880 chilometri orari, battendo il record dell'anno scorso.

L'affermazione dei tedeschi è stata completata dal terzo posto conquistato da H. Baltisberger dopo un'accanita lotta con l'australiano Ken Kavanagh, su Guzzi.

Le previsioni che volevano i tedeschi vincitori [illegible] que state rispettate. Anche nella categoria delle 125 pure in programma ad Assen è facile pronosticare, a meno di sorprese, una nuova affermazione della NSU. Dove la situazione potrebbe mettersi un po' meglio per gli italiani è nella massima cilindrata. Nella classe 350 cc. si dovrebbe avere un predominio abbastanza sensibile delle moto italiane e segnatamente della Guzzi che allinea oggi al «via» Lorenzetti, Anderson e Montanari. L'unica minaccia per la casa di Mandello del Lario potrà venire dalla Norton di Amm.

Dove la battaglia si preannuncia più ardua ed incerta, è nella massima cilindrata: qui saranno alla ricerca del successo la Gilera di Duke (ha segnato nelle prove 5'04"), l'A.J.S. di Coleman (5'04"), le Guzzi di Kavanagh ed Anderson e le M.V. di Bandirola, Dale e Pagani. La lotta sarà condotta sul ritmo dei 170 all'ora e procurerà agli spettatori brividi e sensazioni. Pronostico aperto nella categoria dei «bolidi» e parecchie speranze per i corridori italiani.

* *

I piloti italiani candidati a formare la rappresentativa nazionale, che nel prossimo mese di settembre si recherà in Inghilterra per disputare la «Sei giorni» motociclistica internazionale, [illegible] le prove di allenamento per la difficile competizione domani a Pinerolo, alle 9,30.

Il percorso preparato dalla F.M.I. è simile a quello inglese ed è esattamente il seguente: Pinerolo, S. Secondo, S. Bartolomeo, Ponte Turina, Villar Perosa, Pra Martino, S. Pietro Vallemina, S. Maurizio, Pinerolo. Fanno parte della schiera di «osservati» abili piloti come Ventura, Masserini, Fumagalli, Benzoni, Fenocchio e Montevecchi.

Motocross a Cuorgnè

CUORGNE', sabato sera.

Una interessante manifestazione di motocross si svolge domani (ore 16) a Cuorgnè, per la disputa della Coppa «Città di Cuorgnè».

Il percorso, molto difficile, metterà a dura prova la resistenza delle macchine e l'abilità dei piloti tra i quali si notano il campione piemontese Cesare, Bricarelli, Ostellino, Cavallieri, Ostorero e molti altri.

Coppi di fronte al futuro

Il corridore spera di poter tra non molto salire in bicicletta, ma teme un lungo riposo forzato - Gli sviluppi della vicenda matrimoniale dopo i "no,, della moglie Bruna e del dott. Locatelli - Novità interessanti annunciate per martedì

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, sabato sera.

Coppi di fronte al futuro. Come un uomo che cammini in un senso e d'un tratto si trovi girato nel senso opposto. Una successione rapidissima di avvenimenti, il mondo che cambia faccia. E il fisico e il morale scossi da una ventata di imprevisti: quando la bufera è passata, quando trovi il tempo di dare una guardata intorno ti trovi con la testa rotta, con un interrogativo sulla tua carriera, con la tua vita sentimentale bruscamente dirottata verso mete non abituali.

Il campione ormai parla disinvolto, del capitombolo sull'asfalto della Certosa gli è rimasto solo un lieve ronzio alle orecchie a ricordargli che ha il cranio fratturato. Sembra freddo, apatico, a prima vista. Ma si anima presto. Basta incamminare il discorso. Fausto sfida le occhiatacce del dottor Frattini che ha ordinato il riposo assoluto e parla volentieri.

«Da quando sono caduto sono passato in una serie successiva di contrastanti impressioni: ho pensato mentre volavo: qui mi fracasso l'osso del collo. Poi risollevandomi da terra mi sono convinto di non essermi fatto niente e in tale convinzione sono rimasto praticamente fino al tardo pomeriggio di mercoledì. Nemmeno il senso di intontimento m'era bastato per obbligarmi a credere ad una frattura. Così la radiografia e il suo esito prima di spaventarmi mi hanno stupito.

«Passata la crisi mi sono sentito subito meglio e per quanto malconcio non ho cessato di sperare. Quel titolo di campione del mondo da conquistare sul circuito di Solingen mi scriveva, mi affascinava. Motivi di orgoglio e di... praticità, lo confesso. Dentro di me pensavo proprio di potermela togliere in non molti giorni e di riprendere gli allenamenti in tempo utile per la Germania. L'annuncio del prof. Fasiani con i due mesi di convalescenza mi è arrivato tra capo e collo con lo stesso effetto di una doccia fredda».

«Hai tracciato un programma, sia pure alla buona?».

«Per qualche giorno sto tranquillo ed eseguo a puntino tutti gli ordini dei dottori. Quando mi daranno via libera mi trasferirò probabilmente a Tortona e starò a vedere con che passo arriva la guarigione. Mi rendo conto che le raccomandazioni dei medici sono giuste e non ho nessuna voglia di commettere imprudenze. Però la bicicletta non la dimentico. Mi hanno detto che ho un fisico di 27 anni, e allora? E allora! Fin che c'è vita c'è speranza. Proverò con molta calma le mie forze; farò molta attenzione alle reazioni allo sforzo e poi deciderò».

«Ma per questi campionati del mondo?».

«Prendi il più grosso punto interrogativo di tua conoscenza e adoperalo per l'occasione. Visto come sto è un "no" al 90 per cento, e mi rincresce».

Chi ne vuol sapere di più è costretto a interrogare gli indovini. E a loro deve rivolgersi anche chi desidera conoscere il tempo e il modo con cui verrà scritta la parola fine alla vicenda sentimentale del campione del mondo. Qui a Milano ne abbiam sentite di cotte e crude, ma per attenerci ai fatti non resta che registrare le notizie sicure, vale a dire la netta opposizione alla separazione sportamente dichiarata sia dal dott. Locatelli, tramite il suo avvocato, sia dalla signora Coppi. Quest'ultima prima di iniziare qualsiasi azione ha promesso di attendere l'arrivo a Novi di uno zio di Fausto, comandante di Marina e ritenuto uomo di equilibrato buon senso: l'arrivo è previsto per il 18 del mese e quindi sino a quella data non ci dovrebbero essere novità di rilievo a meno di colpi di scena o sensazione dalle scarse probabilità.

Sono invece al lavoro i legali che avvolgono la loro attività di una cortina di silenzio davvero impenetrabile. L'avv. Andreani ieri mattina ha conferito con S. E. Peretti-Griva ed ha continuato i colloqui nel pomeriggio fino a quando è partito per Roma. Stamattina sottoporrà all'avv. Scaglioni i risultati dei primi sondaggi e tornerà a Milano martedì prossimo.

Si annunciano così notizie interessanti per martedì: allo è i professori Fasiani e Fabi esamineranno ulteriormente lo stato di salute di Coppi, mentre lungo la giornata l'avvocato Andreani riprenderà i fili delle trattative provvisoriamente troncate.

Gigi Boccacini

I legali di Coppi si incontrano a Roma

Roma, sabato sera.

Sulla vicenda coniugale di Fausto Coppi si avrà probabilmente nella giornata odierna qualche novità. Ieri sera, infatti, proveniente da Milano è giunto il legale del campionissimo, avv Andreani, il quale alla Stazione Termini si è incontrato con il collega romano avv. Armando Scaglione, che pure difende gli interessi di Coppi.

Negli ambienti forensi romani non si nascondono le difficoltà che i legali di Coppi incontreranno nell'azione giudiziaria tendente all'annullamento degli impegni matrimoniali del campionissimo.

Il capitano della nazionale si è sposato

Nella Cappella privata di S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, il capitano della nazionale e della Juventus si è sposato stamane con la signorina Rosamaria Vergnano. Testimoni per lo sposo il comm. Combi, che rappresentava l'avvocato Agnelli ed il fratello di Boniperti, dott. Gino. Lo zio ed il fratello della signorina Vergnano, signori Romano Vianco e Alberto Vergnano erano testimoni per la sposa. L'ex-campione del mondo Rava, l'ex-azzurro Depetrini erano tra gli invitati. Per la Juventus, essendo in ferie tutti i giocatori sono intervenuti i dirigenti Ceretti, Giustiniani e Bole.

Nella fotografia: Combi, [illegible] agli sposi mentre questi si scambiano l'anello. (foto [illegible])

Entusiasmo al Tour per la "volata dei tre assi,,

Partenza alle 11 da Lilla per Rouen

Nostro servizio particolare

LILLA, sabato sera.

La vittoria di Bobet, che ha preceduto in volata Kubler e Koblet nella seconda tappa del Tour, ha risollevato di molto le quotazioni della squadra francese. La tappa Anversa-Lilla, disputata alla bellissima media di 37 km. all'ora, e con tutti gli assi impegnati a darsi strenua battaglia, ha confermato che la grande corsa a tappe francese potrà rendersi interessante, nonostante la mancanza di una squadra italiana.

La nostra assenza dal Tour continua ad essere aspramente commentata dai corridori e dai giornalisti del seguito. Non si riesce a capire come proprio non si sia riusciti in tempo a trovare una via di accomodamento.

Goddet, comunque, era ieri soddisfatto: Bobet, Kubler e Koblet, i tre assi della compagnia, sono arrivati a Lilla in fila indiana, primi nella difficile tappa. «Siamo tranquilli — ha voluto dire il «patron» del Tour» — gli sportivi francesi potranno interessarsi ad una corsa avvincente».

Qualcuno comunque ha voluto ricordare che l'assenza degli italiani è solo apparente. Nel Tour, se proprio vogliamo analizzare, siamo più che largamente rappresentati da Ockers, Pelo, Lauredi, Deledda, Martelli, Bianchi, Dotto, Milano, Mirando, Redolfi. Una squadra completa che sulla scala dei valori occuperebbe un buon posto...

Ma questa è un'altra storia, e non è il caso di insistervi.

Stamane la partenza è data alle 11. Lunga e ondulata sarà la strada che ci porterà a Rouen, città celebre per la sua cattedrale, i cento campanili gotici, le sue chiese. I 219 chilometri che separano Lilla dalla capitale normanna presentano qualche leggera difficoltà e soprattutto nel primo tratto molti chilometri di pavé, quelli del famoso «inferno del Nord» della Parigi-Roubaix. Un terreno ideale, che dovrebbe permettere ai coraggiosi di animare costantemente la corsa, rifiutando ai «grandi» ogni tregua.

Stasera a Rouen l'arrivo avverrà sul grande Boulevard della Marne: una linea retta lunga 800 metri e in leggera discesa sulla quale tutti i velocisti potranno impegnarsi con buona probabilità.

MARIO BORDONE

I pesisti italiani a Torino stasera contro i francesi

Le squadre nazionali di Francia e Italia di sollevamento pesi si affrontano questa sera, con inizio alle 21, nella palestra Magenta. L'incontro segna il rientro della rappresentativa azzurra nelle competizioni internazionali dopo tre anni di assenza: infatti l'ultima gara con una selezione straniera risale al 1951, quando gli italiani a Genova sconfissero per 6 a 0 la nazionale elvetica.

Stasera gli azzurri avranno di fronte una formazione di pesisti di grande valore, quantunque i transalpini abbiano dovuto provvedere all'ultimo momento a sostituire due elementi di provata esperienza. La nostra selezione, dal canto suo, scenderà in campo con alcune incognite e, pur contando su atleti dotati di grandi possibilità, avrà indubbiamente un grosso ostacolo da superare.

I nostri pesisti, che domenica scorsa a Bracciano hanno migliorato sette primati nazionali, si schiereranno nella seguente formazione:

Gallo: Mannironi; piuma: Di Genova; leggeri: Canti; medi: Pignatti; medio-massimi: Masu; [illegible] leggeri: Roveresi; massimi: Pigaiani.

Premio Isole domani a Mirafiori

Domani alle 15,30 si svolgerà a Mirafiori la sesta giornata di corse al trotto, imperniata sul premio Isole (L. 400.000, m. 1600), in cui correranno: Atomo, Sloty, Galles, Ogiva, Tenebroso, Montepolo, Tarso e Blum. Favoriti appaiono Tenebroso e Montepolo. Altre sei corse completano il programma.

* Lo svedese Bengt Nilsson ha migliorato ieri ad Malmstad il primato europeo di salto in alto, con il risultato di m. 2,05; il vecchio record (m. 2,04) era detenuto dal finlandese Kotka.

La Gallaratese cerca lo scudetto numero 6

A Roma, alle 16,30 s'iniziano le finali del campionato italiano di atletica leggera per società. La manifestazione si concluderà domani. Ad essa partecipano le due squadre torinesi del C. S. Fiat e del G. S. Lancia che gareggeranno con Gallaratese, Pirelli, Virtus Lucca, Fiamme Gialle di Roma, Cus di Mestre, CUS Roma, Etruria Prato, Assi Giglio Rosso Firenze, Diana Piacenza e Amsicora di Cagliari.

Il fondista Peppicelli

Le due società torinesi schiereranno i seguenti atleti:

Fiat: 100 Lecceso; 200 Lecceso; 400 Ferrarotti; 800 Paschetto; 1500 Paschetto; 5000 Peppicelli; 10.000 Peppicelli; 110 ost. Bertola; 400 ost. Bertola, alto Marchiaro; lungo Marchiaro; triplo Marchiaro; asta Lentini; peso Lucioli; disco X, giavellotto Sandri; martello Lucioli; marcia Falletti; 4x100 Segre, Ferrario, Lecceso, Villata; 4x400 Berzotti, Selce, Fassio, Ferrarotti.

Lancia: 100 Velardi; 200 Velardi; 400 Rubeggi; 800 Fresch; 1500 Grasso; 5000 Marcello; 10.000 Villani; 110 ost. Duelo; 400 ost. Duelo; alto Sara; lungo Guzzi; triplo Guzzi; asta Scaglia; peso De Ambrogi; disco Mulich; giavellotto [illegible]; martello Quasso; marcia Trottoso; 4x100 Poggiali, Pignatelli, Mascoro, Velardi; 4x400 Rubeggi, Pignatelli, Rocchietti, Poggiali.

Può essere interessante per valutare i risultati ricordare i primati stagionali. Eccone la tabella:

m. 100: Sangermano, 10"6; m. 200: Sangermano e D'Asnasch, 21"8; m. 400: Lombardo, 48"2; m. 800: Francesi, 1'54"7;

m. 1500: Maggioni, 3'56"; m. 5000: Peppicelli, 15'17"4; m. 10.000: Martini, 31'29"6;

m. 110 ost.: Duelo e Albanese, 15"3; m. 400 ost.: Filiput, 53"7;

alto: Carnevali, Roveraro e Sara, 1,88; lungo Ulivelli, 7,12; triplo: Trogi 14,44; asta: Ballotta, 4,20; peso: Dalla Fontana 14,20; disco: Consolini, 55,20; giavellotto: Biggiotti 65,80; martello: Cerati, 55,53; marcia: Arcangeli 46 39"0;

4x100: Etruria, 42"6; 4x400: Virtus Lucca, 3'20"7.

L'anno scorso la Gallaratese vinse il titolo, ottenendo il quinto campionato consecutivo. Quest'anno è ancora favorita, ma la nuova tabella dei punteggi le renderà più difficile il compito. Il Fiat nel 1953 si piazzò al 6º posto e il Lancia al 7º.

Infine a Torino, sul campo atletico dello Stadio Comunale si disputeranno i campionati piemontesi femminili ai quali prenderanno parte [illegible] quelli la Leone, la Musso, la Fassio, la Piccinini, la Palmesino, la Rossi ecc. Il programma delle gare (inizio ore 15,30) è il seguente: giavellotto, salto in lungo, m. 80 hs., m. 200, m. 100, lancio del peso, salto in alto, lancio del disco, m. 800, staffetta 4x100.

A Roma riunione dei dirigenti del ciclismo

Ammoniti i responsabili dello "sciopero,, del Bernina?

Roma, sabato sera.

Alle 9 si è riunito al Foro Italico il consiglio direttivo dell'U.V.I. subito dopo l'arrivo del comm. Rodoni, il quale ha rifiutato di fare ai giornalisti anticipazioni sulle decisioni del consiglio stesso. Alle 12 la riunione era ancora in corso.

Viene ufficialmente confermato che il consiglio sta esaminando la opportunità di disporre o meno un supplemento d'inchiesta per i noti fatti del Bernina e eventualmente decidere la sospensione delle misure disciplinari stabilite dalla commissione tecnico sportiva.

Altro argomento di esame, la possibile erogazione di alcune ammonizioni ai maggiori responsabili dei suddetti fatti, sia tra i corridori che tra gli organizzatori: probabilmente verrà anche fissato il programma professionistico per il mese in corso.

* Allo Sporting nei campionati Juniores la coppia Bruini-Castelli si è imposta in tre «set» alla coppia Alsari-Ribaudo per 5-7, 7-5, 6-2.

* Il titolo di campione italiano di quarta serie sarà disputato fra Cremonese e Bari in due partite: la prima si svolgerà a Cremona e la seconda sul campo barese.

ULTIME NOTIZIE

LA VICENDA DI COPPI

Intervista telefonica con il dottor Locatelli

"Intendo separarmi legalmente da mia moglie per chiarire definitivamente la mia posizione„ Simpatia e comprensione per la signora Bruna

Varano Borghi, sabato sera.

(i. m.) Qui a Varano Borghi, un paese ad una decina di chilometri da Varese e che con Varese è collegato, sembra che quest'anno i forestieri siano da considerarsi individui da guardarsi con sospetto. In ogni forestiero gli indigeni vedono un giornalista giunto a Varano Borghi per interessarsi di cose che tutti conoscono e nessuno vuole dire.

Dinanzi all'abitazione del dott. Enrico Locatelli, sita in via Vittorio Veneto 32, medico condotto di Varano e marito della «dama bianca» di Coppi, stazionano quattro signori in borghese, che s'indovina subito essere poliziotti.

E' sufficiente avvicinarsi al cancello della grande villa, nella quale abitano, oltre il Locatelli, altre tre famiglie, per sentirsi porre queste due domande: «Lei chi è? Che cosa vuole?». Nessuno, e tanto meno un giornalista, può giungere ed oltrepassare il cancello della villa. Rispondono che il dott. Locatelli è assente da qualche giorno, dal momento in cui Coppi è caduto nei pressi della Certosa di Pavia.

Il dott. Locatelli è di Pavia e si trova a Varano Borghi da cinque anni quale medico condotto; in questo periodo ha saputo accattivarsi la stima e la considerazione di tutti. Nessun giornalista è ancora però riuscito ad avvicinarlo. Il dott. Locatelli ha per i giornalisti un odio profondo, dalla sera in cui, ventiquattr'ore dopo la conclusione del Giro d'Italia, ne convocò uno del quotidiano varesino e gli fece delle dichiarazioni che, secondo quanto il medico afferma, vennero travisate al punto da fargli dire cose che non aveva mai neppure pensato.

Visto vano il tentativo di avvicinare il dott. Locatelli gli abbiamo telefonato da Varese. Il medico in persona rispose, dicendoci testualmente: «Che posso mai dichiarare, se voglio restare fuori da tutto questo caos che minaccia di travolgermi?». La sua voce rivelava la stanchezza dell'uomo che, sconvolto da una bufera improvvisa, rimane senza forze dopo una lotta immane.

«Dottore, che cosa intende fare ora?»

«Dividermi, cioè separarmi legalmente da mia moglie per chiarire definitivamente la mia posizione».

«Quando riprenderà il suo lavoro?»

«Lei sa... Debbo riprendere quanto prima soprattutto per mia figlia Lolli».

«E circa la signora?»

«E' una disgraziata, non si può dire altro».

«Cosa pensa lei dell'idea dell'annullamento del matrimonio?»

«Soltanto quando si è ignoranti al punto da non conoscere il significato di questa parola se ne può parlare in un caso come questo».

La conversazione telefonica continuò ancora per qualche minuto. Parlammo della signora Bruna Coppi per la quale il dott. Locatelli manifestò una viva simpatia e comprensione. La conversazione ebbe poi termine perchè in quel momento, così ci disse il dott. Locatelli, era giunto il suo avvocato e doveva conferire urgentemente con lui.

Prima del congedo rivolgemmo al medico condotto di Varano due domande, la prima relativa alla bimba, alla quale il dott. Locatelli rispose con lucidissima energia, alludendo alla piccina: «Fino a che io sarò al mondo, la signora — e dicendo questa parola il suo tono di voce si fece durissimo — non vedrà più la mia Lolli». La seconda domanda riguardava le dichiarazioni fatte subito dopo il giro d'Italia al quotidiano varesino. Il dott. Locatelli rispose che le dichiarazioni erano state travisate, e che infatti di «errori» ne avevano commessi molti, ma che non ne avrebbe commessi più in avvenire.

Ispeziona le truppe inglesi

La principessa Margaret in elicottero sulla Germania

LONDRA, sabato sera.

La principessa Margaret stabilirà la prossima settimana un precedente nelle usanze della Famiglia reale inglese servendosi dell'elicottero per un'ispezione della durata di tre giorni alle unità britanniche di stanza nella Germania occidentale.

Nessun membro femminile della Famiglia reale si è finora servito per i suoi viaggi dell'elicottero. Il principe Filippo invece ne ha fatto il suo mezzo di locomozione preferito. Con esso egli atterra e decolla da un prato adiacente nel parco di Palazzo Buckingham.

Oltre 45 gradi a Tripoli

Tripoli, sabato sera.

Un'ondata di caldo si è abbattuta nella prima decade di luglio su tutta la Tripolitania.

Il termometro ha segnato punte massime di 47° ad Azizia e di 45°,2 a Tripoli.

Sempre insoluto il mistero dell'annegato di Ferrera Cenisio

Prende consistenza l'ipotesi del delitto

Secondo i famigliari il Chiapusso non poteva avere alcuna ragione per togliersi la vita - Recuperato stamane dai vigili del fuoco di Torino, il cadavere del messo comunale non presenta che qualche piccolo ecchimosi sul volto - Il corpo non era legato sul fondo del laghetto - L'autorità ordinerà l'autopsia?

La moglie di Silvio Chiapusso, l'annegato. (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrera Moncenisio, sab. sera.

Il «mistero» del lago di Ferrera non è ancora svelato: la salma del messo comunale giace ancora sul fondo mentre si attende l'arrivo dei vigili del fuoco di Torino, che potranno ricuperarla.

Silvio Chiapusso, di 42 anni, era scomparso dalla mattina di martedì, e dopo affannose battute compiute in tutta la zona da carabinieri, guardie di Finanza e valligiani capeggiati dal sindaco, il suo cadavere veniva trovato ieri pomeriggio nel lago. Il corpo giace a pochi metri di profondità, a breve distanza dalla riva: sporgendosi da un sasso sovrastante, lo si può scorgere distintamente attraverso l'acqua limpidissima, appena increspata dalla brezza, come in una bara di cristallo.

Il cadavere è coricato su un fianco, con il viso rivolto contro le pietre: giace composto e non si scorgono pietre o corde che possano tenerlo imprigionato. Pure, appare strano che, a cinque giorni dalla morte, il corpo non sia risalito alla superficie, come di solito avviene per gli annegati.

Riconosciuta concordemente come assurda l'ipotesi di una disgrazia, difficilmente credibile per quanti conoscevano bene il Chiapusso quella del suicidio, può affacciarsi l'ipotesi di un fosco delitto. A Ferrera, se si prospetta una tale possibilità, tutti si chiudono nel silenzio più assoluto: si limitano a dire che il messo era un bravuomo, attivo, intelligente, capace di fare tutti i mestieri, dal fabbro al boscaiolo, dal contadino al falegname, e che viveva in buona armonia con tutti. Anche la famiglia, affranta dal dolore, non sa darsi una spiegazione logica del mistero: nella casa, accanto alla moglie, ai tre figli e alla mamma, si sono raccolti la sorella e il fratello, Ermenegildo, operaio alla centrale di Venalsio, che è risalito ieri sera al paese dopo avere appreso la terribile notizia.

«Mio fratello non era certo uomo da suicidarsi — afferma l'operaio. — Più ci penso e meno capisco come possa essere successa una cosa simile. Non avevamo mai avuto un litigio e pure con i famigliari regnava il massimo accordo».

«Lunedì sera mio marito rientrò tardi dopo essersi intrattenuto con dei finanzieri — racconta la moglie dello scomparso. — La mattina dopo si alzò tranquillo come al solito e uscì senza neppure prendere il caffè. Pensai che rientrasse presto. Quando non lo vidi tornare per il pranzo, credetti che fosse sceso a Susa dove doveva ritirare dei documenti e anche alla sera pensai che si fosse trattenuto in città con amici. Solo il giorno dopo cominciai a impensierirmi. Tra noi non vi era stato nessun litigio e non pensavo neppure lontanamente alla possibilità di un suicidio».

L'operaio Ermenegildo Chiapusso indica il punto del lago in cui si trova il cadavere del fratello. (foto Moisio)

Avvertiti i carabinieri, furono iniziate le ricerche. Il laghetto, a poche centinaia di metri dal paese, era stato già più volte perlustrato, ma nessuno era salito al solo punto da cui era possibile scorgere il corpo dell'annegato, una roccia qualche metro distante dal sentiero. Ieri il sindaco di Ferrera, Renzo Chiavenna di 29 anni, operaio, volle andare personalmente a dare ancora una volta uno sguardo al lago: salito sulla roccia, scorse con raccapriccio proprio sotto di lui il corpo del messo, chiaramente riconoscibile dagli abiti che portava. «E' impossibile che sia scivolato nell'acqua — dice il sindaco — era un montanaro esperto e il luogo non presenta alcun pericolo. Inoltre il lago è fuori dalle strade che il Chiapusso avrebbe dovuto percorrere; certamente egli non si è recato a pescare poichè non si era assolutamente mai interessato di tale sport».

Non essendovi nessuna imbarcazione nè arpioni atti ad afferrare il corpo, il recupero non è stato finora possibile. I carabinieri di Susa, in attesa dell'esame del cadavere, ritengono più probabile il suicidio, ma una risposta precisa potrà essere data soltanto dopo l'arrivo dei vigili del fuoco. Se il messo è stato assassinato non sarà facile svelare il mistero malgrado la piccolezza del paese: Ferrera è infatti il più piccolo Comune d'Italia (meno di cento abitanti) gli uomini sono pochissimi e parecchi si recano oltre frontiera per lavori stagionali o per viaggi occasionali.

L'ambiente, come sempre tra i monti, è chiuso agli estranei e se vi è stato un dramma esso trapelerà con estrema difficoltà. Per ora il mistero è ancora racchiuso nelle acque del laghetto alpino.

Poco dopo mezzogiorno i vigili del fuoco di Torino sono finalmente giunti al lago di Ferrera e hanno potuto trarre a riva il cadavere agganciandolo con un arpione. Il corpo è stato subito riconosciuto ufficialmente per quello del messo Silvio Chiapusso. Esso non presenta esternamente che qualche ecchimosi sul volto. Un po' di sangue è fuoruscito dal naso ma non vi sono altre lesioni. Il corpo non era legato al fondo, ma probabilmente trattenuto perchè incastrato tra alcune grosse pietre.

Soltanto nel pomeriggio il medico giungerà qui per compiere gli accertamenti sulle precise cause della morte del Chiapusso. Dopo di ciò verrà deciso se sarà necessario sottoporre la salma ad autopsia. E' però probabile che l'esame necroscopico venga ordinato dall'autorità giudiziaria.

s. r.

Il messo Silvio Chiapusso

I delitti di Olmo nelle arringhe d'accusa

Gli avvocati Ravazzi e Testa, di P. C., chiedono che l'omicida sia condannato al massimo della pena - Lunedì la requisitoria del P. M. - Prevista per martedì la sentenza

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, sabato sera.

La parola, in apertura di udienza, è all'avv. Giuseppe Ravazzi, patrono di Parte Civile dei fratelli Dametto. L'oratore inizia l'arringa ricordando che elemento predominante in questo processo non è tanto l'ansia di colpire il colpevole d'un così feroce delitto, quanto quella di accertare la verità dei fatti, cioè la ragione per la quale Emilio Olmo massacrò a colpi di sbarra la moglie Costantina Masuello, e il garzone Francesco Dametto.

Questa ansiosa ricerca ha caratterizzato il dibattimento. E' stata coronata da successo? si chiede l'avv. Ravazzi. E aggiunge che gli esatti motivi del dramma non sono stati identificati. Egli esamina poi le quattro figure del dramma che, esploso la sera del due febbraio, ha origini lontane in seno a quei due scombinati nuclei familiari. Costantina Masuello, la moglie tenera e fedele; Emilio Olmo, dominato da una insaziata sensualità e da un inappagato desiderio di paternità. Ecco, di fronte, Matilde Calomino, che non ha saputo trovare nel marito ciò che aveva formato la sua aspirazione di donna e di moglie, e Francesco Dametto, l'uomo roso dalla segreta rabbia di non essere stato favorito dalla sorte e dalla natura.

Egli era nato povero, e un male lo aveva reso zoppo. Queste due menomazioni, queste due ingiustizie, avevano fatto nascere nel suo animo un complesso di inferiorità, al quale reagiva mostrandosi deliberatamente scontroso, rude, villano.

«Ebbene, continua l'avvocato, sarebbe stato facile fare di quest'uomo inaridito un uomo affettuoso. Francesco Dametto viveva in un'ansia di tenerezza, che Matilde, che a sua volta si dice bisognosa di tenerezza, non comprese che bastava un po' d'amore per fare di Francesco un altro uomo. Quel legame era minato in tutti e due gli elementi che lo costituivano. Io non mi scaglierò contro la moglie adultera. Non questa, forse, è la sua colpa maggiore, ma la mancanza di comprensione verso il marito. Un legame fragile, impostato su un equilibrio instabile. Due coppie male assortite s'incontrano. In quella Olmo è fredda la moglie e ardente il marito; sono invece invertiti i termini nella coppia Dametto. E' inevitabile che l'ardente Emilio Olmo e l'ardente Matilde Dametto s'incontrino, s'intendano.

«Nasce così la loro vicenda clandestina, si sviluppano i loro colloqui segreti, primordiali, dominati più che dalla passione, dalla paura».

Ricostruita la storia del loro amore, l'avv. Ravazzi giunge alla sera del delitto: i colpi di sbarra, il cranio fracassato delle due vittime.

L'oratore, proseguendo, si sofferma sul contegno dell'imputato.

«Olmo è un simulatore, un bugiardo. In un solo momento ha detto la verità: nella sua confessione resa il giorno 8 febbraio. Olmo afferma che iniziata una discussione con il Dametto, quando questi pronunciò la minaccia di dare due schiaffi alla moglie, si sentì rimescolare il sangue. Corre al gabinetto e si arma della sbarra. E mentre il Dametto, tornato allo sgabello, è occupato a verificare la sveglia, gli vibra quei tre colpi di sbarra che gli spappolano il cervello.

«Dametto è stato colpito all'improvviso; egli non prevedeva i colpi, non può abbozzare un solo gesto di difesa».

L'avv. Ravazzi fonda le prove della colpevolezza di Olmo sulla stessa natura delle ferite, sulla posizione in cui furono trovate le vittime; e rileva le molte contraddizioni in cui l'imputato è caduto dando l'ultima versione. Il sopraluogo ha messo in evidenza quelle contraddizioni. «Secondo quella versione, la moglie sarebbe stata uccisa per prima. E mentre egli massacrava la povera Masuello — afferma l'oratore — il Dametto non reagisce, non si preoccupa di armarsi di uno dei trincetti sparsi nel laboratorio. Aspetta tranquillo che giunga il suo turno di ricevere i colpi di sbarra. Ma perchè, perchè Olmo uccise due volte quella sera? Le ragioni possiamo trovarle nei quindici giorni che precedono il delitto: il mio consiglio dato alla Dametto di accettare la separazione dal marito; la sua proposta di andare a vivere insieme; la notizia che l'amante gli avrebbe dato un figlio; e infine la minaccia del Dametto di schiaffeggiare Matilde, colei che aveva appagato il suo febbrile desiderio di paternità.

«Due distinte cause hanno mosso la sua mano: sopprimere l'uomo che maltrattava Matilde; e eliminare in Costantina Masuello la testimone implacabile. Due distinti delitti, due distinte pene.

«Voi, signori della Corte, — conclude l'oratore — saprete valutare con equità la duplice responsabilità di Emilio Olmo. La giustizia è proporzione. I morti sono pervenuti a una nuova e diversa realtà, essi hanno oltrepassato la nostra insufficienza di uomini. Ma i vivi sono qui ad attendere».

Un singhiozzo di Clotilde Masuello, sorella dell'uccisa, è il tragico commento alle ultime parole dell'arringa.

Dalla gabbia l'imputato ha ascoltato impassibile; curvo sulla panca, con la testa appoggiata alle mani e quasi nascosta, pareva assorto in chissà quali meditazioni.

Dopo alcuni minuti di sospensione il presidente D'Aniano dà la parola all'avv. Gino Testa, patrono di Parte Civile, per la mamma e un fratello di Costantina Masuello.

«Costui — afferma l'avv. Testa — è ora di fronte a una duplice responsabilità: averle tolto barbaramente la vita e averne vilmente infangato il nome e la memoria».

L'oratore rifà a sua volta la storia della relazione fra l'Olmo e la Dametto, e giunge alla ricostruzione del primo e del secondo delitto. Olmo colpisce il garzone, e mentre questi rantola sopraggiunge Costantina. Il suo orrore per la fine di quell'uomo e per la colpa di cui il marito si è macchiato, esplode certamente in invettive. Lo avrà chiamato assassino, lo avrà stretto al collo. Tale atteggiamento segnò la sua condanna a morte. Era una testimone di cui Olmo doveva liberarsi. E la colpì senza pietà.

«Due ispirazioni diverse — conclude l'avv. Testa — due diversi disegni criminosi. Di vendetta il primo, di malvagia volontà il secondo, tendente a eliminare una inesorabile voce accusatrice. Per questo i due omicidi devono essere puniti con distinte pene, senza attenuanti, e con l'aggravante del motivo abbietto».

Il processo riprenderà lunedì con la requisitoria del P. M. Aragnetti. Nello stesso giorno parlerà il primo dei difensori, l'avv. Bolgeo; martedì mattina vi sarà l'arringa del secondo patrono di Difesa, avv. Obert. La sentenza si potrà avere o nella tarda mattinata o nelle prime ore del pomeriggio.

Giuseppe Faraci

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Una buona attività di scambi è venuta sviluppandosi stamane, così su piazza come fuori piazza. L'attenzione dei compratori si polarizzava particolarmente sui due mercuriferi, Amiata e Siele, che recuperavano parte del terreno perduto, sulla Burgo e sulla Immobiliare Roma ancora richiesta. Resistenti le altre voci sui prezzi del pomeriggio di ieri, con evidente prevalenza di denaro. Intonazione sempre sostenuta.

Centrale 5640-5690; Bastogi 1300; Generali 15.500-15.520; Viscosa 1350-1355; Finsider 455-460; Dalmine 1350-1355; Amiata 5150-5200; Siele 5100-5200; Cotini 1350-1340; Fiat 579-580; Edison 2271-2280; Bede 1050-1055; Sme 1130-1132; Immobiliare Roma 395-400; Gas Torino 1390-1400; Liquigas 915; Burgo 11.200-11.300; Pirelli 1945-1950.

Pochi affari e tono assai calmo nei settori delle valute.

Prezzi informativi: sterlina oro 6075-6175; marengo svizzero 4550-4650; sterlina unitaria 1730-1740; dollaro blu 627-628; franco svizzero 146,50-147; franco francese 172,60-172,80; oro fino 712-715.

Morto il sindaco di Castellazzo Bormida

Alessandria, sabato sera.

E' deceduto stamane il sindaco di Castellazzo Bormida, l'industriale cav. Baudolino Giraudi, di 80 anni. Era fratello del comm. Giuseppe Giraudi, presid. della deputazione provinciale di Alessandria.

Quattro intossicati da pesce in scatola

Firenze, sabato sera.

Per aver mangiato salmone in scatola avariato, i quattro membri di una famiglia colonica alle dipendenze della fattoria Sacchetti, nei pressi di Borgo San Lorenzo, hanno dovuto essere trasportati all'ospedale e ricoverati con prognosi riservata.

Gli intossicati: Vittorio Marinai, di 44 anni, sua moglie Giulia di 39, il figlio Ferdinando di 13 ed il quarantatreenne Giuseppe Bassi, avevano mangiato il pesce durante una sosta nel lavoro dei campi, ed erano stati assaliti poco dopo da forti dolori viscerali.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

GUIDA DEI FILM

LA PREDA DELLA BELVA (americano) — Una giovane impiegata, violentata da un bruto, per orrore della vita lascia la casa, la famiglia, il fidanzato, ed è raccolta da un pastore, fine psicologo, che medicherà la sua anima piagata e la restituirà, guarita, alle persone care. Diretto da Ida Lupino con perizia di mestiere e una qualche incisività nella rappresentazione del carattere della protagonista, è efficacemente interpretato da Mala Powers e Tod Andrews.

VIOLENZA SUL LAGO (italiano) — Il regista Leonardo Cortese, al suo secondo film, ci narra abilmente un fatto di cronaca nera portato su un piano di problematica sociale. Un inflessibile magistrato si oppone al matrimonio di sua figlia con un giovane già reo di aver ucciso per causa d'onore. Ma in un tempestoso colloquio con quello, il magistrato ricorrendo agli stessi atti violenti, si mette dalla parte del torto, dimostra a se stesso che qualunque uomo, toccato nelle persone care, può perdere la testa. Così accomunati nel nome. Enzo Crisa e Lia Amanda.

IL COMANDANTE DELLA FLYING MOON (americano) — Un technicolor d'ambiente artico, con bei paesaggi e fortissima cazzottature. Un capitano di mare e la sua mogliettina vengono intrappolati in un porto fluviale dell'alto Canadà da un odioso furfante, che del capitano non vuole altro che la goletta, il carico di pellicce, e la moglie. Ma anche per l'aiuto di un magnifico cane, schieratosi dalla parte dei giusti, il triste personaggio non avrà un bel nulla e lascerà la casa sulla neve. Roc Hudson e Marcia Henderson.

IL SERPENTE SULLA CROCE (filippino) — La storia di un bandito protetto da un amuleto onde comanda ai serpenti, e della sua faticata redenzione suggellata da una bella morte. Due donne (un angelo e un demonio) se lo contendono. Estatico, lento, spesso ingenuo come racconto, ha una bella fotografia e buoni interpreti.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 10 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Onda l. m. 467,8). — Ore 13: Giornale - Notizie sulla tappa Lille-Rouen - 13,20: Orchestra diretta da Carlo Savina - 14: Giornale - Notizie sulla tappa Lille-Rouen - 14,30: Cronache del teatro e del cinema - 14,45: Le opinioni degli altri - 15: [illegible]

[illegible]

DOMENICA 11 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 9: S. Messa - 10,15: Per le forze armate - [illegible] - 11: Orchestra Ferrari - 11,30: Glen Osser e la sua orchestra - 12,45: [illegible] - 17,15: Concerto sinfonico diretto da Leopold Stokowski - [illegible]

[illegible]

TORINO - A. VIII - N. 162
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
10-11 Luglio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Francesca da Rimini

Come Lancillotto e Ginevra

IV. — Dopo lunghe lotte i Polenta di Ravenna e i Malatesta di Rimini fanno la pace. Il vecchio Guido da Polenta, come suggello alla riconciliazione, dà sua figlia maggiore Francesca in sposa al primogenito del vecchio Malatesta, Giovanni detto Gianciotto. Gianciotto, che è molto brutto, viene sostituito al matrimonio dal fratello Paolo, un magnifico giovane. E' Paolo che Francesca crede di avere sposato. Ma grande è il suo stupore quando all'indomani della notte di nozze si accorge che l'uomo che ha condiviso il suo letto non è Paolo, ma Gianciotto. Francesca si ribella ma finisce per sottomettersi, e darà a Gianciotto una bimba, Concordia. Ella rivede spesso, con emozione, Paolo.

A quel tempo usava, nelle città italiane del Nord e del Centro, di cercare fra gli uomini di guerra e di governo uno straniero nel quale si potesse avere fiducia per affidargli i poteri, col titolo di «podestà». Questi «podestà» dovevano avere almeno trent'anni e, se erano sposati, non avevano il diritto di portare le mogli nelle città che erano chiamati ad amministrare. Nel 1276, Gianciotto Malatesta, avendo compiuto da poco il suo trentesimo anno, è nominato «podestà» di Forlì. Egli accetta premurosamente queste eminenti e lucrative funzioni. Ma deve, con dispiacere, lasciare Francesca a Rimini. Francesca e Paolo, oramai liberi di vedersi

senza restrizioni, ne approfittano. Come si è detto, Paolo era anche sposato. A 17 anni, suo padre gli aveva dato per moglie Orabigila, figlia del defunto conte di Chiaggiolo. Questo matrimonio era, per il vecchio Malatesta da Verucchio, una specie di riparazione. Alla morte del conte di Chiaggiolo, egli si era impadronito delle terre del defunto, spogliando così la legittima erede, Orabigila. Da questa unione, dettata dalla ragione di Stato, era nato un figlio, Uberto, e una figlia, Margherita. Ora Paolo disertava il focolare lasciando moglie e bimbi per andare a tenere compagnia alla cognata Francesca. Pao-

lo e Francesca trascorrevano il tempo al castello leggendo insieme, nel testo provenzale, francese o latino, i romanzi cavallereschi. «Un giorno — dirà Francesca a Dante quando lo vedrà all'Inferno — noi leggevamo per diletto come l'amore si impadronì di Lancillotto. Eravamo soli e senza alcuna diffidenza... Fu un solo passaggio che ci perdette...». Questo passo del «Romanzo di Lancillotto del Lago, cavaliere della Tavola Rotonda», è quello in cui Gallehaut (Galeotto) spinge la bella

regina Ginevra nelle braccia di Lancillotto. «Quando leggemmo il disiato riso — dice Francesca nel Canto V dell'«Inferno» — Esser baciato da cotanto amante, - Questi, che mai da me non fia diviso, - La bocca mi baciò tutto tremante. - Galeotto fu il libro e chi lo scrisse! - Quel giorno più non vi leggemmo avante».

Segue: *La partenza di Paolo*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Sfuggito il mostro marino dopo sei ore di lotta

Della mancata cattura di un enorme squalo nelle acque di St. Petersburg, in Florida, non è rimasta che questa foto scattata da una signora che si trovava a bordo del peschereccio e che ha vissuto la movimentata e strana avventura. Il fiocinatore del battello lungo ben 20 metri, è riuscito ad agganciare con la fiocina lo strano squalo, una specie di pescecane-balena, come è stato definito dagli stessi marinai. Lo squalo, che si ritiene avesse una lunghezza di 12 metri e il peso di circa 5 tonnellate, ha trascinato per 6 ore il battello e poi è scomparso, lasciando un grosso brandello di carne nella fiocina.

A Londra

A Londra per assistere alla proiezione del suo ultimo film «Il fantasma di via della Morgue», l'americana Dolores Dorn si è fatta fotografare con questo costume dai colori nazionali in occasione della festa dell'«Indipendence Day». (Publifoto)

"La bella straniera"

Ginger Rogers gira a Londra, col giovane marito, l'attore francese Jacques Bergerac, il suo primo film inglese: «La bella straniera». Nel film essa apparirà con questo vestito di taffetà color cioccolato con solettino e risvolti delle maniche di seta grigia

La Basilica di Santa Teresa di Lisieux

Il cardinale Feltin, arcivescovo di Parigi, presenzierà domani a Lisieux la solenne cerimonia della consacrazione della Basilica di Santa Teresa del Bambino Gesù. Folle di pellegrini sono giunti da ogni parte della Francia e dall'estero e tutta la città, dove visse e morì Santa Teresa del Bambino Gesù, è pavesata a festa. Alla processione parteciperanno 15 mila bambini. (Publifoto)

Cammelli e acrobati in un circo di Mosca

In questo circo equestre che dà spettacoli nelle maggiori città della Russia, i classici cavalli sono stati sostituiti dai cammelli sui quali gli acrobati dànno prova della loro valentia mandando in visibilio gli spettatori

Come in altri tempi

Nel pacifico villaggio inglese di Over Stowey, nella Contea di Somerset, queste donne anziane filano ancora oggi la lana alla maniera del tempo antico